



ARCHITETTURA

I progetti mai realizzati
per un'altra Milano

SIMONE MOSCA A PAGINA XIII

La città invisibile

Utopie nel cassetto i progetti mai realizzati per un'altra Milano

Alla Triennale un'installazione video sovrappone allo skyline odierno, filmato da un drone, le tante idee rimaste sulla carta. Alcune da rimpiangere, altre no

Architettura/Un tour virtuale

DUOMO

Vico Viganò immaginò un campanile neogotico che esaltò il Duce

DARSENA

Portaluppi tra le due sponde proponeva un ponte "parigino"

SIMONE MOSCA

L'UCRONIA è quel genere di narrazione fantastica in cui si racconta come sarebbe il mondo se la storia avesse seguito un corso diverso. Il termine deriva dal greco, significa in nessun tempo, ed è parente di utopia, che significa in nessun luogo. In nessun tempo e in nessun luogo di Milano c'era sin dal 1888 il desiderio di mettere di fronte al Duomo un campanile alto 164 metri. Luca Beltrami lo immaginò romanico, a modo suo si-

mile a quello di San Marco che avrebbe ricostruito a Venezia dopo il crollo. Nel 1938 Vico Viganò propose invece una nuova versione, neogotica, da realizzare in marmo bianco di Candoglia, la stessa anima del Duomo. Il progetto esaltò il Duce che annunciò entusiasta il prossimo avvio dei lavori, con l'intenzione di vedere terminata l'opera entro il 1942. In un universo parallelo forse oggi rintocca quella campana fascista ad alta quota, nel nostro il campanile è una

delle decine di progetti infranti, sogni rimasti su carta resuscitati in Triennale da "Milano mai vista".

Non una mostra ma una vi-



deò installazione da 15 minuti (completata da uno svelto catalogo di Editoriale Domus) dove su un gigantesco schermo curvo scorre Milano così com'è, filmata dai droni, sovrappo-
nendosi alla Milano che sarebbe potuta essere se le visioni di artisti e architetti si fossero realizzate. Fulvio Irace, storico dell'architettura e curatore della ricerca insieme a Gabriele Neri, ha scelto di presentare con un filmato i fantasmi della Milano che non è stata per evitare allestimenti troppo ingessati. «Esporre schizzi e disegni appesi tende a escludere il pubblico, volevo uscire dal circuito ristretto dei soliti appassionati di architettura per raccontare il rapporto tormentato di una città che insegue istericamente la modernità, distruggendosi e ricostruendosi».

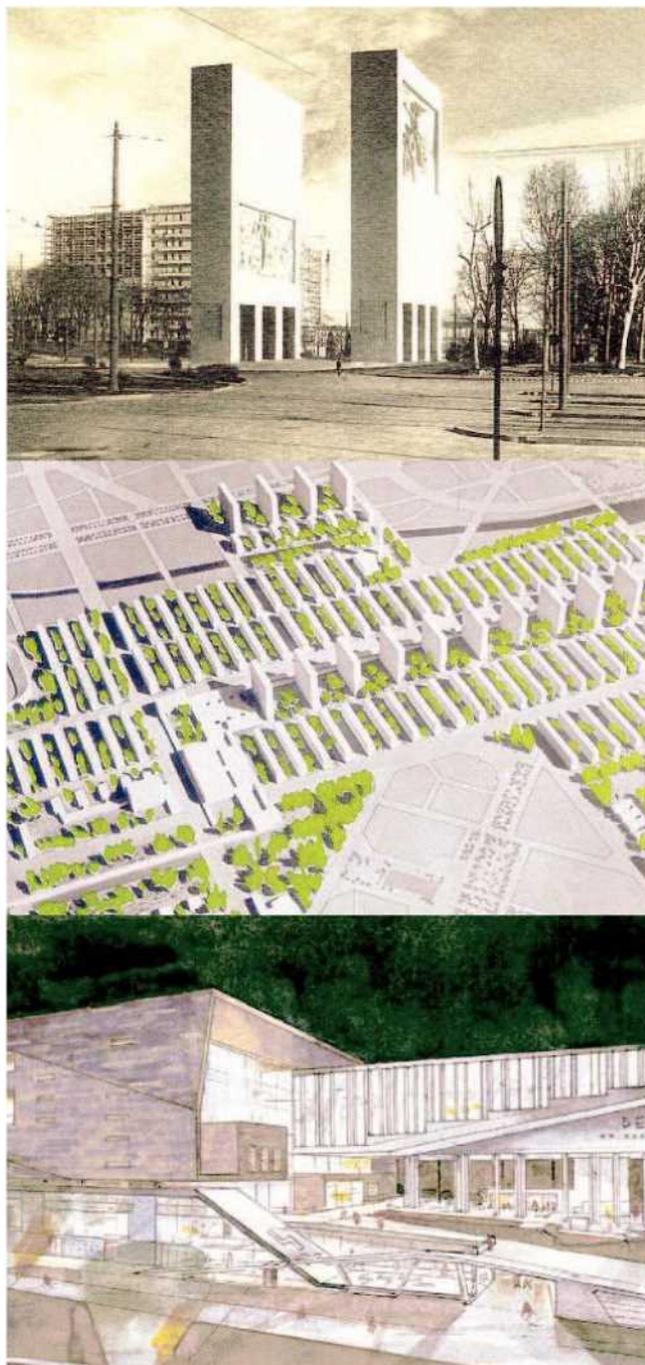
E così alla più ricorrente tra le ucronie milanesi, ovvero come sarebbe se ci fossero ancora i navigli, si aggiungono le utopie di scorci soltanto immaginati. In molti casi occasioni perdute. C'era ad esempio nel 1908 il fantascientifico progetto di un viale tra Milano e Monza costruito su più livelli, in stile Futurista. O un ponte pensato da Piero Portaluppi nel 1928, per unire in stile parigino le due sponde della Darsena. In piazza Fiume, oggi Repubblica, nel 1937 pensarono a un Monumento alla Vittoria d'Africa anche Lucio Fontana e Renzo Zavanelle nella forma di

due giganteschi monoliti narranti le gesta dell'Italia colonialista. Si intitolava "Milano Verde", forse troppo in anticipo su tempi, il piano di Albini, Gardella, Minoletti, Pagano, Palanti per costruire in zona Fiera filiformi palazzi bianchi circondati da rigogliosi giardini. E ancora nel 1952 Giulio Minoletti proponeva una strada per filobus, tram e persone che corresse sotterranea in Vittorio Emanuele. «Ma in genere i luoghi dei progetti mancati rimangono gli stessi con cui ancora lottiamo» precisa Irace.

E in effetti ancora oggi capita di chiedersi cosa fare in Piazza Duomo, dove potevano esserci gli alberi che Abbado avrebbe donato con l'aiuto di Renzo Piano. Ed è una ferita fresca la Beic di Peter Wilson. Vinse nel lontano 2001 il concorso per la biblioteca europea, ma in Porta Vittoria non si farà mai così come non si fece nel 1986 il parco di Steven Holl. In alcuni casi è invece andata bene. Nel 1935 Terragni, Lingeri, Figini e Pollini per ampliare l'Accademia di Brera avrebbero infilato un palazzo neorazionalista nell'orto botanico, distruggendolo. Mentre la Stazione Centrale di Ulisse Stacchini con la sua monumentale facciata, esempio unico al mondo di stile "assiro milanese", Minoletti a fine anni '50 propose di nascerla con un'anonima struttura di vetro e cemento.

DOVE E QUANDO

"Milano mai vista"
Triennale, viale
Alemagna 6,
vernice a inviti oggi
alle 19, apertura
al pubblico
da domani
al 22 febbraio



DA PIAZZA FIUME A PORTA VITTORIA

Dall'alto: R. Zavanelle e L. Fontana, "Progetto per il Monumento alla Vittoria d'Africa in piazza Fiume" (attuale piazza della Repubblica), 1937; F. Albini, I. Gardella e altri, Progetto "Milano verde" area Fiera/Sempione, 1938; Bolles+Wilson, Biblioteca Europea di Informazione e Cultura (Beic) a Porta Vittoria, 2001

© RIPRODUZIONE RISERVATA